

P.A.I

PIANO

ANNUALE

DELLE

ATTIVITA ' ,

INCLUSIVE

P.A.I E RIFERIMENTI NORMATIVI

Una storia che arriva da lontano....

La legge 517 del 1977 sancisce, per la prima volta in Italia, il principio dell'inclusione per tutti gli alunni disabili.

Nel 1992 la L. 104 fissa i principi per una buona qualità dell'integrazione scolastica e diviene un importante riferimento normativo. Nella Legge si parla per la prima volta di DF (diagnosi funzionale), di PDF (piano dinamico funzionale) e PEI (progetto educativo individualizzato) come strumenti necessari per l'integrazione.

Il DPR del 24 febbraio 1994 sancisce che tali documenti debbano essere redatti in collaborazione con la famiglia e il SSN per mettere in luce le potenzialità del soggetto e costruire percorsi condivisi di integrazione.

Il DPR del 275 del 1999 stabilisce che, nell'esercizio dell'autonomia scolastica, le istituzioni possono adottare tutte le forme di flessibilità organizzativa per promuovere l'integrazione. Qui si parla per la prima volta di PDP (piano didattico personalizzato)

Con un salto di 9 anni si arriva all'accordo Stato Regioni del 2008 che riprende in mano la DF e stabilisce che debba essere effettuata nell'ottica dei criteri bio-psico-dinamici di ICF dell'OMS.

Nel 2010 esce la L.170 che stabilisce l'obbligo di redigere il PDP anche per tutti i soggetti che presentano DSA (disturbi specifici di apprendimento).

Con la direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 e la nota 8 del 6 marzo 2013 si stabilisce che va redatto un PDP per tutti gli alunni le cui difficoltà inficiano il normale rendimento scolastico. Da qui in poi il PTOF dovrà contenere le modalità per l'inclusione (P.A.I)

La nota chiarisce molto bene come la presa in carico dei BES deve essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunti fra scuola e famiglia. Attraverso la direttiva si evince che P.T.O.F., e P.A.I sono in strettissimo rapporto.

P.A.I E ASPETTI FONDATIVI

Osservazione, riflessione,prassi

Avere a che fare con l'educazione e la crescita del bambino ci obbliga a sguardi ampi che investono la totalità della sua persona e che riguardano tanto le sue capacità quanto il modo con cui le applica, come interagisce con i pari, come si apre alla scoperta del mondo esterno, come costruisce percorsi personali di apprendimento.

Significa anche conoscere l'ambiente in cui si muove quotidianamente fuori dalla scuola, la cultura di provenienza, le abitudini e le usanze del nucleo familiare di appartenenza.

La capacità osservativa rispetto al bambino deve essere della scuola tutta: del Presidente, della Coordinatrice, delle insegnanti ,ognuno per il ruolo che gli compete.

Saper osservare il bambino deve essere il centro del nostro fare e essere scuola. Attraverso sguardi delicati e competenti si può entrare nel suo mondo per scoprirne punti di forza e fragilità e, in questo caso, sostenerle perché non diventino un ostacolo alla sua crescita e al suo apprendimento.

I dati osservati devono essere condivisi da tutti gli operatori della Scuola. Lo spazio privilegiato di questa condivisione è il Collegio di équipe dove si espongono le riflessioni personali su quanto osservato dai colleghi e si cerca di trovare delle soluzioni rispondenti ai bisogni emergenti dei bambini.

Le strategie risolutive possono riguardare ogni aspetto della vita scolastica, dall'organizzazione dello spazio-tempo a quella didattica. Quando la strategia funziona per lungo tempo portando con sé risultati positivi diventa prassi che porta in sé la forza della condivisione e della costruzione e diventa patrimonio della Scuola e del territorio nel quale la Scuola è inserita.

Alle osservazioni condotte dalle insegnanti si uniscono i dati raccolti attraverso i questionari di valutazione del servizio proposti all'utenza e quello di autovalutazione interna (allegato)

L'insieme delle buone prassi costituisce l'ossatura del P.T.O.F e le azioni che ne discendono formano il P.A.I.

Questo significa che i due documenti sono strettamente legati l'uno all'altro e non possono esistere l'uno senza l'altro poiché esiste una stretta relazione e corrispondente fra il dichiarato e l'agito.

Il P.A.I. viene redatto dal collegio docenti, verificato e rivisto alla fine di ogni anno scolastico. Se necessario vi si apportano modifiche che vengono sottoposte al Presidente e al C.d.A per l'approvazione.

La logica del P.A.I. è quella, quindi, di lavorare nella direzione di un miglioramento continuo del grado di inclusività.

P.A.I e rilevazioni Il punto di partenza

La normativa riguardante il P.A.I. prevede la compilazione di tabelle numeriche proposte e richieste dal MIUR. Queste tabelle rendono semplice ed efficace la lettura della realtà della Scuola e della categorizzazione dei bisogni educativi specifici.

Le tabelle sono da considerarsi strumenti orientativi dell'agito educativo e non semplicemente griglie classificative che rischierebbero di etichettare bambini e famiglie e di ridurre i loro bisogni in diciture sterili e prive di significato (allegato)

Tuttavia, per la nostra équipe, diventa fondamentale e vitale, nel rispetto di tutti i bambini, dar voce a tutti i bisogni educativi speciali che possono anche non essere segnalati e diagnosticati.

Il Collegio di équipe, mettendo a verbale della seduta, individua a inizio anno ma anche in corso d'opera, tutti i BES non certificati ma nei quali risulta inficiato il normale processo di crescita e di apprendimento.

La Coordinatrice, con l'insegnante di sezione coinvolta, convoca la famiglia per dare comunicazione della fragilità rilevata e, di comune accordo, si dà vita ad un PDP che la famiglia accetta e sottoscrive.

Ogni PDP viene portato a conoscenza dell'intera équipe e viene periodicamente verificato con la famiglia. (allegato)

P.A.I ruoli e compiti Il coordinatore

Per quanto riguarda il documento e la riflessione intorno al P.A.I il coordinatore deve:

- Avviare una riflessione e osservazione sulla realtà dei BES che si andrà a delineare nell'anno scolastico successivo tenendo conto dei bimbi già frequentanti e di quelli che si inseriranno a seguito del colloquio di iscrizione
- Sottoporre al collegio di équipe le esigenze, i bisogni e le eventuali fatiche per predisporre tempi e spazi di inclusione.
- Riservare almeno due colleghi in corso d'anno per il confronto sui BES e i relativi PDP.
- Stimolare il team a che rifletta e produca, ove necessario, strategie organizzative e temporali che promuovano l'inclusione.
- Ove non esiste documentazione, avviare un profondo confronto con la famiglia del bimbo in questione.

IL TEAM DOCENTI:

- Esaminare l'eventuale documentazione presentata dalla famiglia e prodotta da servizi pubblici o centri autorizzati, psicologo, servizi sociali...
- Verificare il bisogno di un intervento didattico individualizzato e /o personalizzato.
- Prendere in considerazione ogni situazione che necessita di un possibile intervento di tipo pedagogico didattico e che, pur in assenza di documentazione, motiva l'assunzione di essa.
- Proporre ed elaborare strategie didattiche personalizzate
- Elaborare, riflettere e condividere il PDP in modo che sia patrimonio dell'intera scuola e in modo che venga totalmente tutelato il percorso di apprendimento concordato con la famiglia.

IL C.D.A e il Presidente:

Il Consiglio di Amministrazione della Scuola e il Presidente vengono edotti dalla Coordinatrice in merito alla presenza di BES e di conseguenza delle strategie e delle risorse da mettere in campo a che l'intervento educativo-didattico possa essere efficace.

Il Presidente della Scuola unitamente alla Coordinatrice tiene i rapporti con gli Enti Locali (Amministrazioni Comunali, Rete Salute....) per le prassi di richiesta e assegnazione di eventuali docenti di sostegno.

LA FAMIGLIA:

La famiglia è chiamata a condividere, in atteggiamento corresponsabile, il PDP predisposto dal team docente. E 'richiesta una firma per accettazione e presa visione.

BES...BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: LE DIVERSE SITUAZIONI

Nella direttiva del Miur del 27 dicembre 2012 vengono elencate alcune tipologie di Bes come punto di partenza per una prima analisi dei bisogni e delle fatiche del bambino e/o della famiglia.

Vengono così schematizzate tre categorie:

- Categoria della disabilità
- Categoria dei disturbi evolutivi specifici
- Categoria dello svantaggio socioeconomico, linguistico , culturale

Come team docenti riteniamo che alcuni bisogni speciali rimangano fissi e duraturi nel tempo (si pensi alla categoria della disabilità) e necessitano di strategie ripetibili, durature se pur modificabili.

Altre, si pensi per esempio ad uno svantaggio economico, possono essere temporanee. Questo presuppone che il percorso, una volta superato il gap, rientri in un cammino di normale sviluppo delle competenze.

Come si è sottolineato in precedenza ,la famiglia è chiamata ad essere responsabile insieme alla Scuola di quanto esplicitato nel PDP. Ove si verifichi il caso in cui la famiglia nega il bisogno speciale del proprio bambino, il team docenti applicherà lo stesso le strategie migliori per il benessere del bambino pur non redigendo alcun tipo di documentazione . Sarà presente un semplice verbale descrittivo delle strategie adottate.

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: PDP

Dopo l'osservazione e un'attenta analisi della situazione dei bisogni del bambino, il team procede all'elaborazione del Piano Didattico Personalizzato, tenendo conto di tutta la documentazione fornita dalla famiglia. In questa fase vanno stabiliti tutti i punti di forza in possesso del bambino (in caso di disabilità tenendo conto dell'ottica ICF) ed è anche necessario riflettere sull'ambiente in modo che non costituisca una barriera all'apprendimento bensì lo faciliti. Sottolineiamo ancora una volta come il PDP può avere carattere temporaneo. E 'assolutamente vitale che il team docenti verifichi il documento con scadenza almeno trimestrale.

Il PDP deve sempre essere firmato dalla Coordinatrice , dall'insegnante coinvolta e dalla famiglia; quest'ultima può partecipare a tutti gli incontri di verifica. Il documento verrà consegnato alla famiglia a termine del percorso scolastico del bambino.

DALLE PAROLE AI FATTI: STRATEGIE OPERATIVE

Per facilitare l'inclusione dei bimbi BES la nostra scuola propone alcune strategie che toccano diversi ambiti: lo spazio- tempo; la didattica; l'organizzazione del team docenti; le relazioni con soggetti esterni come ats, amministrazione comunale e rete salute.

LO SPAZIO: ci rendiamo conto che molto spesso l'ambiente gioca un ruolo determinante rispetto alla possibilità di inclusione di un bambino. Sarà nostra cura preparare i diversi ambienti in modo da favorire le azioni di tutti i bambini presenti a scuola. Ove necessario si dedicheranno angoli che possano prevedere la didattica in rapporto 1:1 o a piccoli gruppi scorporati dal contesto di sezione. Tutti gli oggetti presenti nei diversi angoli ludici saranno fruibili autonomamente dai bambini e , nella loro scelta, si terrà conto della presenza o meno di extracomunitari (es: perché solo bambole di pelle chiara?).

IL TEMPO: ogni bambino ha diritto a tempi personali di adattamento e di crescita, a maggior ragione un bambino che stia vivendo una fatica. Nella nostra scuola esiste una scansione temporale estremamente flessibile che può essere rivista e ripensata a secondo dei bisogni dei bambini. C'è anche un tempo dedicato agli adulti: è importantissimo che famiglia e scuola trovino spazi per fermarsi a riflettere, condividere e decidere le azioni a supporto del superamento del bisogno e della fatica.

LA DIDATTICA: in base al bisogno educativo speciale espresso dal bambino possiamo offrire una didattica individualizzata e/o personalizzata. Facilitiamo anche lavori in piccolo gruppo e, sfruttando la compresenza, realizziamo rapporti di 1:1. L'inserimento nei diversi laboratori non avviene mai in modo rigido e statico seguendo il criterio dell'età anagrafica ma piuttosto delle capacità espresse dal bambino.

L'ESTERNO: per tutti i bambini certificati ci relazioniamo con le diverse amministrazioni comunali e con il servizio di rete salute che provvede all'assegnazione degli educatori di sostegno. I servizi sociali presenti sul territorio comunale vengono interpellati anche se ci si trova in presenza di BES legati allo svantaggio socio economico culturale.

VERIFICHE E VALUTAZIONI: Il tempo delle riflessioni

Il team docenti verifica e valuta periodicamente (solitamente ogni bimestre) le strategie operative adottate in caso di presenza di BES.

Nei casi in cui le scelte operative riguardino la scuola si procede immediatamente alla verifica , alla valutazione e all'eventuale correzione del percorso intrapreso.

Nei casi in cui sono coinvolti enti e soggetti esterni, le verifiche vengono condotte in media ogni quattro mesi. La valutazione e le eventuali correzioni rispetto alle strategie sono sempre da concordare unitariamente.

In tutti i casi la verifica viene condivisa sia in collegio docenti che con la famiglia, la quale ha il diritto di fornire spunti e consigli rispetto alle strategie adottabili.

